

ANNO 2018/2019

Seduta XXXVIII: martedì 19 febbraio 2019 - serale

SOMMARIO

1. Risposte a interpellanze [5367](#)
2. Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento complessivo di fr. 5'015'700.- per la sostituzione e l'adeguamento di materiale, attrezzature e apparecchi per lo sport negli istituti scolastici cantonali nonché un credito annuale di gestione corrente di fr. 220'000.- per l'annuale manutenzione..... [5382](#)
 - [Messaggio del 16 ottobre 2018 n. 7589](#)
 - [Rapporto del 29 gennaio 2019 n. 7589R; relatore: Bixio Caprara](#)
3. Iniziativa parlamentare del 28 maggio 2018 presentata nella forma elaborata da Nicola Pini, Giacomo Garzoli e cofirmatari "Modifica degli artt. 16 e 24 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare volta a considerare anche il contesto socioeconomico e la morfologia territoriale per il mantenimento delle scuole dell'infanzia ed elementare" [5385](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 28 maggio 2018](#)
 - [Messaggio del 14 novembre 2018 n. 7598](#)
 - [Rapporto del 4 febbraio 2019 n. 7598R; relatore: Franco Celio](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [5387](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 17:40 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Pellanda - Petrini - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Brivio - Gendotti - Gianora - Pamini - Patuzzi - Pedrazzini

Non si sono scusati per l'assenza:

Peduzzi - Pinoja

1. RISPOSTE A INTERPELLANZE

È solo il Giudice Villa che deve chiedere scusa?

Risposta all'interpellanza presentata il 30 gennaio 2019 da Matteo Pronzini

Ex responsabile Ufficio giovani: il Consiglio di Stato intende chiarire le gravi responsabilità di chi sapeva?

Risposta all'interpellanza presentata il 30 gennaio 2019 da Fiorenzo Dadò e Maurizio Agustoni

Ex funzionario DSS: ci vuole chiarezza e assunzione delle responsabilità!

Risposta all'interpellanza presentata il 4 febbraio 2019 da Boris Bignasca per il gruppo Lega dei ticinesi

A quale "altro funzionario" all'interno dell'Amministrazione cantonale vennero segnalati gli abusi sessuali commessi dall'ex operatore sociale condannato?

Risposta all'interpellanza presentata il 6 febbraio 2019 da Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca

DADÒ F. - Le domande delle due interpellanze sono chiare e non necessitano di ulteriori spiegazioni. Aspettiamo di ascoltare cosa risponderà il Governo.

Tuttavia ci preme introdurre la fattispecie, in quanto abbiamo l'impressione che non tutti siano perfettamente in chiaro sulla gravità di quanto si è saputo grazie al coraggio di alcune ragazze e all'onestà morale del giudice Villa che, presumo per la prima volta nella storia del nostro Cantone, si è trovato nell'imbarazzante necessità di scusarsi a nome delle istituzioni.

All'indomani del processo e della condanna dell'innominabile funzionario si è potuto leggere di tutto su social media e giornali. C'è stato perfino chi ha minimizzato i gravissimi fatti avvenuti all'interno di queste mura e del Forum dei giovani, nel tentativo maldestro e vergognoso di spegnere il fuoco in fretta. Si è anche molto teorizzato sul fatto che il nome non dovesse comparire per proteggere le vittime. Vi chiedo per favore di non prendere in giro l'intelligenza delle persone. Sappiamo tutti che, più che le vittime, in questo caso si è tentato di proteggere il predatore.

Sulla stampa sono stati scritti nomi e cognomi anche per un nulla, a geometria variabile, a dipendenza della convenienza e incuranti di qualsiasi conseguenza per le persone. Non so chi di voi abbia potuto leggere l'atto di accusa della Procuratrice pubblica e sappia

esattamente cosa sia stato imputato al responsabile della politica giovanile del Cantone recentemente condannato per delitti sessuali contro i giovani – proprio coloro che doveva proteggere – sfruttando il suo ruolo istituzionale. Non è mio desiderio rovinarvi la giornata e di conseguenza non lo leggerò integralmente. Non è segreto perché l'atto è apparso pubblicamente. È importante che il Parlamento si renda conto che siamo di fronte a un fatto inaudito, perpetrato da un predatore che non si distanzia molto da un altro suo consimile bellinzonese, nominato sulla stampa in barba alle numerose vittime e condannato giustamente a undici anni di reclusione per aver abusato sessualmente nella sua funzione di allenatore in ambito giovanile.

Nell'atto di accusa si legge: *«nel 2001 Marco Baudino, funzionario statale ultra quarantenne, ha convinto il Consiglio di Stato a fondare il Forum dei giovani e a nominarlo coordinatore. Fin dalla prima riunione ha messo gli occhi su una ragazzina di 15 anni. Con almeno una ha avuto frequentazioni intime. Ha poi individuato quella più fragile che un paio di anni dopo ha portato a casa sua, l'ha drogata e costretta a subire l'atto sessuale»*.

L'innominabile funzionario, tanto per citare un altro caso, secondo quanto si legge sul decreto, ha portato in locali di scambisti alcune ragazzine accalappiate al Forum dei giovani, suo luogo di caccia, dandole in pasto a visceri ultra cinquantenni. Su richiesta di questi ultimi, citati con nomi e cognomi nell'atto di accusa, le ha drogate per farle "sciogliere" un po', dopodiché, come in un'ammucchiata selvaggia, si sono divertiti a sodomizzarle e fargliene di tutti i colori. L'innominabile ha anche soggiogato e condotto una ragazzina in un locale, costringendola ad avere un rapporto orale con una donna e subire toccamenti da parte di un uomo. Ha poi avuto l'indecenza di rimproverarla per non essersi dimostrata abbastanza contenta e non aver apprezzato il suo "atto di generosità" nell'averla fatta andare con una donna.

Chi legge l'atto d'accusa contro l'innominabile non può trattenere il vomito. Come ha scritto a piena ragione qualcuno sui social, quello che ha fatto sembra la trama di *Arancia meccanica*. Oggi sappiamo che colui che per noi è l'innominabile Marco Baudino è stato eufemisticamente condannato a una pena di 120 aliquote giornaliere, sospese per due anni per il reato di coazione, quando invece, se fosse stato denunciato subito da chi sapeva, non avrebbe potuto continuare a delinquere e avrebbe verosimilmente passato un po' di anni nell'unico posto che si merita: la galera.

Oggi lo sappiamo, non perché se ne discute nelle bettole, ma perché ce lo ha detto il giudice: grazie alla protezione che ha goduto all'interno e fuori da queste mura, l'innominabile ex funzionario ha potuto continuare a sfamare la sua perversione indisturbato, protetto dalla chiocciola delle istituzioni che hanno tenuto nascosti i suoi misfatti per quindici anni. Oggi inoltre gode della libertà solo grazie alla prescrizione. Il giudice purtroppo ha potuto fare poco; la legge, per assurda che sia, è così e andrà assolutamente cambiata.

Contrariamente a quello che è stato fatto ancora di recente, noi non la mettiamo sul piano partitico "montando la panna" contro le persone. La ruota gira, la cattiveria e l'invidia divora chi la produce e ci penserà il karma a sistemare le cose. Tanto per intenderci – mi rivolgo al collega Caverzasio – come non l'abbiamo mai fatto per le sue note intime vicende, finite in ambito penale, non andremo neppure ad accanirci contro il partito socialista, anche se tutto è stato cucinato in casa loro. Siamo sicuri che a Igor Righini e compagnia quest'anno sia passata la voglia di sbeffeggiare gli altri e saltellare a carnevale.

Non c'è motivo per divertirsi o accanirsi, ma occorre passare dalla grande enunciazione ai fatti concreti. È quindi nostro preciso dovere, ancor più dopo le infinite discussioni e i grandi intendimenti che si sono sentiti ancora ieri, mettere ordine e ridare alle istituzioni la

credibilità che meritano. L'Amministrazione cantonale non è un luogo qualsiasi ma deve fungere da esempio sia per i cittadini, sia per i suoi collaboratori. Il buon funzionamento, come è stato ancora ribadito ieri, è fondato sulle buone pratiche amministrative che permettono di offrire un buon servizio al cittadino, ma deve garantire anche ai suoi collaboratori di lavorare in un clima che tuteli i loro diritti dal profilo professionale ma anche personale. È inaccettabile che una famiglia mandi il proprio figlio a lavorare per il Cantone pensando di potersi fidare di un grande datore di lavoro per poi scoprire anni dopo che il figlio non solo non è stato protetto nella sua dignità, ma addirittura proprio la sua dignità è stata calpestata a causa di funzionari omertosi e non in grado di ascoltare il grido di aiuto di chi, più di altri, aveva bisogno di protezione. Un silenzio gravissimo, inimmaginabile per persone normali, che non solo non ha protetto chi doveva proteggere, ma ha permesso a un predatore sessuale di continuare indisturbato con le sue porcherie.

Parecchie persone che in un modo o nell'altro potrebbero essere implicate a diverso titolo in questi gravi fatti di omertà istituzionale rispetto ad abusi sessuali sulle donne, oggi non lavorano più nell'Amministrazione pubblica. Non sono quindi tenute a rilasciare neppure una semplice dichiarazione. In pratica, senza i dovuti passi, nessuno di loro, salvo che per mera volontà propria, potrà essere messo sotto inchiesta. Si possono quindi aprire tutti i procedimenti amministrativi che si vogliono, ma per doverosi e giusti che siano, sappiamo tutti in aula il limite che hanno e che l'unico modo per tentare di fare luce e scoprire la verità sulla vergognosa omertà, è l'accesso agli atti e la possibilità inquirente che viene attribuita per legge solo a una Commissione parlamentare d'inchiesta o attraverso la chiamata in causa del Ministero pubblico.

Dopo aver ascoltato quanto riferirà il Governo, ci attendiamo in tempi celeri risposte inequivocabili e se i diversi personaggi che si sono distinti nel tacere non risponderanno compiutamente del loro agire chiederemo senza indugio al Parlamento l'apertura di un procedimento adeguato.

PRONZINI M. - Vorrei esprimere il mio rispetto per le donne che hanno avuto il coraggio e la forza di denunciare questo ex funzionario. Credo sia un atto dovuto che il Gran Consiglio, così come ha fatto il giudice Villa, ponga le sue scuse alle stesse.

Per affrontare questa triste e schifosa vertenza bisogna contestualizzare il quadro nel quale ci muoviamo da un punto di vista politico. Vorrei ricordare che nel 2016 il sottoscritto ha presentato una mozione¹ su un caso di molestie sessuali al Civico, liquidata dal Gran Consiglio in dicembre con procedura scritta. Negli ultimi anni il Gran Consiglio ha messo in discussione la questione del finanziamento dei consultori femminili. Non mi sembra dunque che si sia fatto un tentativo per promuovere nel nostro Cantone una filosofia di un certo tipo per limitare casi simili.

Per me è importante capire perché chi aveva ricevuto le segnalazioni su quanto accaduto non è intervenuto. Quanto scritto nella lettera pubblicata dall'ex funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) Ivan Pau-Lessi relativamente a questo aspetto è altrettanto grave: un alto funzionario in ambito sociale ha ritenuto che la vicenda non fosse penalmente rilevante.

Ritengo che la Presidenza del Gran Consiglio debba porre, come fatto dal giudice Villa, la questione delle formali scuse a nome delle istituzioni nei confronti di queste donne.

¹ [Mozione](#): *Ospedale Civico e molestie sessuali: una Commissione d'inchiesta*, Matteo Pronzini, 19.09.2016.

BIGNASCA B. - Non voglio focalizzarmi sul funzionario predatore del DSS; dobbiamo fare una riflessione su come sia potuto succedere che questa persona abbia fatto parte dell'Amministrazione cantonale ricoprendo un ruolo così delicato per così tanti anni e che nessuno abbia controllato (chi avrebbe dovuto farlo è ancora al suo posto o riceve comunque una lauta pensione pubblica). Lo Stato deve riacquisire credibilità e fiducia nei cittadini, che consegnano i propri figli allo stesso per educarli e formarli, e nelle collaboratrici e nei collaboratori. Non intendo commentare la sentenza; il diritto penale ha fatto quanto in suo potere (immagino che il giudice Villa avrebbe voluto fare di più), ma la politica e chi amministra devono eseguire controlli affinché una simile vicenda non si ripresenti in futuro ed essere severi rispetto a quanto accaduto in passato con tutti gli attori coinvolti.

CAVERZASIO D. - Concordo che si tratta di un tema assolutamente importante e grave, con il quale il sottoscritto non c'entra, ma capisco che qualcuno voleva togliersi il sassolino dalla scarpa. In merito a quella faccenda era stato decretato un non luogo a procedere e già prima avevo dato le dimissioni dal Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero cantonale.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Come Consigliere di Stato, senza la pretesa di parlare a nome dei colleghi, mi distanzio dalla lettura strumentale nell'aula del Parlamento di stralci di un atto di accusa che ha trovato solo parziale conferma in una sentenza di cui non conosciamo ancora le motivazioni. Credo fermamente nel principio della separazione dei poteri e conosco a sufficienza l'aula in cui si celebrano i processi penali per sapere che non è questa in cui siamo oggi.

A titolo di premessa per tutte le interpellanze, a margine dell'avvenuta condanna per reati sessuali di un ex funzionario del DSS deve essere sottolineato che allo stadio attuale l'unica fonte di informazioni è costituita da quanto dichiarato dal presidente della Corte, giudice Marco Villa, in sede di commento orale al dispositivo della sentenza. Il Consiglio di Stato ha formalmente richiesto di poter avere accesso alla motivazione scritta della sentenza quando essa sarà disponibile o, quantomeno, alla parte di essa che chiama in causa altri funzionari dell'Amministrazione cantonale, addebitando loro di non aver reagito a segnalazioni relative ai comportamenti inaccettabili del funzionario condannato. Il Consiglio di Stato ha inoltre già annunciato la sua intenzione di indagare a fondo su questa fattispecie con un'inchiesta amministrativa al fine di accertare compiutamente eventuali responsabilità per la violazione di primordiali doveri d'ufficio nel fondamentale compito di tutelare i nostri giovani. In tale attesa, le risposte agli atti parlamentari tempestivamente quanto legittimamente presentati possono e devono essere necessariamente parziali e incomplete.

Rispondo ora alle interpellanze nell'ordine cronologico in cui sono state presentate.

Ex responsabile dell'Ufficio dei giovani: il Consiglio di Stato intende chiarire le gravi responsabilità di chi sapeva?

1. *Può spiegare il Consiglio di Stato cosa ha fatto appena venuto a conoscenza da parte del Ministero pubblico delle gravissime accuse mosse nei confronti dell'ex funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità?*

Informato dei fatti dal DSS e su proposta di quest'ultimo, il Consiglio di Stato ha immediatamente sospeso l'ex funzionario e in seguito proceduto al suo licenziamento.

2. *È vero che nel 2005 una giovane si è rivolta a un alto funzionario dell'Amministrazione cantonale per segnalare dei comportamenti dell'ex responsabile dell'Ufficio dei giovani?*
3. *Se sì, a chi è stata fatta questa segnalazione? Il funzionario o i funzionari è/sono ancora alle dipendenze dello Stato?*
4. *Se sì, qual era il contenuto di tale segnalazione?*
5. *Se sì, quale seguito è stato dato a questa segnalazione? In particolare, corrisponde al vero che è stato stilato un rapporto? Qual era il suo contenuto?*
6. *Chi è stato eventualmente informato di tale segnalazione o del rapporto?*
7. *Il Consiglio di Stato, o i suoi membri, erano a suo tempo stati messi al corrente di tale segnalazione o del rapporto? Se sì, cosa è stato fatto?*
8. *Sono state effettuate altre segnalazioni in merito a comportamenti dell'ex responsabile dell'Ufficio dei giovani?*
9. *Se sì, quando, a chi e quale seguito è stato dato a tali segnalazioni?*

Si attende l'emanazione delle motivazioni della sentenza, oltre all'esito degli accertamenti amministrativi ordinati dal Consiglio di Stato.

10. *Il Consiglio di Stato intende aprire un'inchiesta per appurare eventuali responsabilità delle persone a cui sono state eventualmente fatte segnalazioni sui comportamenti dell'ex responsabile dell'Ufficio dei giovani?*

Sì.

11. *Il Consiglio di Stato ha emanato delle direttive per evitare che segnalazioni di simili comportamenti cadano nel vuoto?*

Nel 2003 il Consiglio di Stato ha emanato una specifica direttiva concernente le molestie sul posto di lavoro nella quale è sancito il principio secondo cui le molestie psicologiche e sessuali sono vietate; parallelamente è stato istituito l'apposito Gruppo stop molestie. In accordo con tale principio l'Amministrazione cantonale assicura un'adeguata formazione per tutti i funzionari dirigenti sulla gestione dei conflitti e della prevenzione delle molestie psicologiche e sessuali. I funzionari dirigenti sono dunque sensibilizzati sul tema.

È solo il Giudice Villa che deve chiedere scusa?

1. *Corrisponde al vero che nel 2005 due delle vittime avevano segnalato quanto accadeva sul posto di lavoro senza che questo desse avvio a nessun processo di verifica interno o inchiesta?*
2. *Se sì, come mai? Chi è responsabile di questo atteggiamento?*
3. *Corrisponde al vero che quando la terza vittima ha raccontato quanto stava accadendo (nel 2007) le è stato risposto che la situazione era complicata, senza procedere in nessun modo?*
4. *Per quale ragione, malgrado queste ripetute segnalazioni, il funzionario è rimasto responsabile delle politiche giovanili del Cantone?*

Non abbiamo risposta a queste domande; restiamo in attesa dell'emanazione delle motivazioni della sentenza oltre che dell'esito dell'inchiesta amministrativa ordinata dal Consiglio di Stato.

5. *Sono attualmente in corso inchieste interne sui fatti accaduti?*

La decisione di aprire un'inchiesta interna è stata presa; attendiamo di conoscere il contenuto della sentenza.

6. *Come intende agire il Cantone affinché questi episodi non accadano più?*

Accertato cosa è accaduto, si valuterà se occorrono misure correttive in questo senso, laddove però la responsabilità del singolo evidentemente non sempre può essere anticipata e compresa dal suo datore di lavoro.

7. *Come agisce oggi l'Amministrazione in caso di segnalazioni o denunce interne?*

Denunce interne o segnalazioni nel senso di quanto sarebbe accaduto nel caso in questione portano a una denuncia al Ministero pubblico, al quale vi è l'obbligo di segnalare le ipotesi di reato da parte dei funzionari che lo apprendono nell'esercizio delle loro funzioni.

Ex funzionario del DSS: ci vuole chiarezza e assunzione delle responsabilità!

1. *Chi è o chi sono gli alti funzionari che erano a conoscenza dei fatti e che non hanno dato seguito alle accuse della ragazza?*
2. *Di quali fatti era o erano stati resi edotti i funzionari del DSS?*
3. *Per quale ragione i funzionari in questione hanno considerato di non doversi rivolgere alle competenti autorità di perseguimento penale? Vi sono stati ulteriori accertamenti per verificare la versione della vittima?*
4. *Corrisponde al vero che, a fronte delle dichiarazioni della vittima, vi sia stato un alto funzionario che ha organizzato un vero e proprio confronto tra le parti?*

Attendiamo l'emanazione delle motivazioni della sentenza e l'esito degli accertamenti amministrativi ordinati dal Consiglio di Stato.

5. *Esiste un rapporto sul caso negli archivi del DSS? In caso di risposta negativa per quale motivo non è stato fatto un rapporto?*

Si attende l'emanazione delle motivazioni della sentenza e dovranno essere effettuati i necessari accertamenti amministrativi.

6. *Come intende procedere il Consiglio di Stato nei confronti del o dei funzionari al corrente dei fatti?*

Il Consiglio di Stato si determinerà dopo l'accertamento delle eventuali responsabilità dei funzionari coinvolti.

7. *Corrisponde al vero che uno degli alti funzionari che all'epoca erano responsabili del Dipartimento interessato sieda attualmente nel Consiglio della magistratura? Che ruolo ha avuto in tale nella vicenda?*

Sì; con uno scritto datato 5 febbraio 2019 – che ormai è diventato di pubblico dominio – indirizzato all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio (con copia alla presidenza del Consiglio della magistratura), Ivan Pau-Lessi si è autosospeso dal Consiglio della magistratura, di cui era uno dei membri non togati.

8. *Vi sono state nel corso degli anni altre segnalazioni da parte di dipendenti cantonali nei confronti del funzionario condannato?*

Andranno effettuati gli accertamenti amministrativi del caso.

9. *Quali misure sono state adottate da parte della direzione del DSS nei confronti del funzionario condannato in seguito alla segnalazione? Chi ha deciso di non licenziare il funzionario e per quale motivo?*

Il 6 giugno 2018 il Ministero pubblico informava che nei confronti del funzionario era stato aperto un procedimento penale, segnalando la natura dei reati a lui imputati. Il medesimo giorno, su proposta del DSS, il Consiglio di Stato ha deciso l'immediata sospensione del funzionario dalla carica, contestualmente all'apertura di una procedura disciplinare nei suoi confronti. Il licenziamento del funzionario è stato deciso successivamente, sulla base degli atti penali a cui l'Amministrazione cantonale ha avuto accesso in un secondo tempo, su specifica richiesta. È in effetti emerso che il suo agire, a giudizio del Consiglio di Stato, è inconciliabile con la sua funzione, venendo meno il rapporto di fiducia nei suoi confronti.

10. *A che punto è la procedura di licenziamento del funzionario condannato avviata dal DSS?*

La procedura è conclusa; il Consiglio di Stato ha preso la decisione in data 8 novembre 2018.

11. *Il funzionario percepisce ancora il salario?*

Sì. Con la decisione di licenziamento decorrono i termini previsti dalla Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 173.100] affinché essa espliciti i suoi effetti.

12. Se no, quali sono state le condizioni di disdetta del rapporto lavorativo?

Si veda la risposta precedente.

A quale "altro funzionario" all'interno dell'Amministrazione cantonale vennero segnalati gli abusi sessuali commessi dall'ex operatore sociale condannato?

1. Quali sono i contenuti della lettera e dell'esposto inviati dal signor Ivan Pau-Lessi al Governo e all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio?

I contenuti della lettera sono stati resi noti per mezzo stampa; se alcuni interpellanti non ne fossero ancora in possesso, possiamo consegnargliela.

2. L'ex funzionario Ivan Pau-Lessi si è autosospeso anche dalla Commissione di coordinamento di aiuto alle vittime? Se no, il Consiglio di Stato non lo ritiene opportuno?

Sì, come desumibile dal comunicato stampa del 6 febbraio 2019, il Consiglio di Stato ha preso atto della decisione di Ivan Pau-Lessi di autosospendersi anche dalla Commissione cantonale di coordinamento per l'aiuto alle vittime di reati, di cui era presidente dal 2016.

3. Corrisponde al vero che Pau-Lessi fa il nome di un funzionario al quale avrebbe riferito a suo tempo della segnalazione di abusi? Se sì, di chi si tratta e che funzione svolgeva all'epoca? Questo funzionario lavora ancora nell'Amministrazione pubblica? Se sì, che funzione svolge?

Si rinvia alla risposta della prima domanda.

4. Pau-Lessi, fa riferimento alle segnalazioni di una sola ragazza o a più segnalazioni di differenti ragazze? Se sì, quante? È a conoscenza il Consiglio di Stato se vi furono all'epoca segnalazioni di abusi o di molestie da parte nei confronti di funzionari a stretto contatto con l'ex operatore sociale condannato? Sono state fatte delle verifiche?

Si rinvia alla lettera scritta da Ivan Pau-Lessi. Quanto al terzo e al quarto interrogativo della domanda, attendiamo l'emanazione delle motivazioni della sentenza penale e l'esito dell'inchiesta amministrativa ordinata dal Consiglio di Stato.

5. Pau-Lessi e questo anonimo funzionario, all'epoca dei fatti, avevano doverosamente segnalato gli abusi all'allora funzionario superiore e al Consiglio di Stato?

6. Se non lo fecero, come pensa di agire il Consiglio di Stato nei confronti di funzionari ancora in carica o ex funzionari nominati dallo stesso in Commissioni e altri enti, in virtù dell'articolo della LORD che obbliga TUTTI i dipendenti che, nell'esercizio delle loro funzioni, hanno notizia di un reato di azione pubblica, a farne immediato rapporto al Consiglio di Stato o al Ministero pubblico?

7. *Se segnalazione ci fu e l'agire dei funzionari fu corretto, come mai, in virtù di quanto recita il medesimo articolo della LORD, il Consiglio di Stato in carica all'epoca e l'allora dirigenza del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) non trasmise immediatamente la segnalazione al Ministero pubblico? In tutti questo tempo trascorso dall'arresto alla condanna dell'ex operatore sociale, sono stati fatti degli accertamenti?*

Si attende l'emanazione delle motivazioni della sentenza, oltre all'esito dell'inchiesta amministrativa ordinata dal Consiglio di Stato.

DADÒ F. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta; siamo sicuri che lui, insieme a tutto il Governo, farà il possibile affinché questa vicenda sia spiegata al Paese per quello che è stata realmente.

Per quanto riguarda il rimprovero che ha mosso nei miei confronti, vorrei semplicemente renderlo attento al fatto che se oggi è seduto su quella sedia è anche e proprio grazie a funzioni di questo genere che ha svolto il suo partito, tanto è vero che il sottoscritto si è limitato a leggere una bella pagina apparsa su "Il Mattino della domenica" (che non ho citato, ma che immagino lui abbia visto). Il Consigliere di Stato Zali si distanzia anche da quella pagina, oppure solo noi dobbiamo restare ligi al canone della decenza?

BIGNASCA B. - Ringrazio anch'io il Presidente del Consiglio di Stato Zali il quale, come già accaduto ieri, risponde in prima persona per un dossier che non riguarda il suo Dipartimento e nemmeno l'epoca in cui era in carica. Non posso tuttavia essere soddisfatto; per ovvie ragioni le risposte sono parziali. Non si può essere soddisfatti in qualità di cittadini, perché il Governo riesce a intervenire solo molto tempo dopo l'epoca dei fatti; sono passati talmente tanti anni che nel frattempo è subentrata la prescrizione. Il modello per cui ci affidiamo solo alle sentenze cresciute in giudicato e alle motivazioni della sentenza non può funzionare perché nel frattempo questo tipo di predatori riesce a mietere molte vittime. Bisogna apportare modifiche per fare in modo che i funzionari agiscano prima, controllino di più e che non si debba restare in attesa delle motivazioni della sentenza per poter agire.

Inoltre, e mi riferisco alla risposta alla domanda 11 della mia interpellanza, è vergognoso che questo funzionario che ha commesso simili fatti riprovevoli percepisca ancora uno stipendio da parte dello Stato.

PRONZINI M. - Per me è importante capire cosa fa, o non fa, lo Stato per evitare una simile situazione. «L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) ha pubblicato i risultati di uno studio rappresentativo su rischio e diffusione delle molestie sessuali sul posto di lavoro. Dallo stesso risultava che ben il 31.2% delle donne intervistate nel corso degli ultimi 12 mesi aveva subito uno o più comportamenti potenzialmente molesti. La percentuale saliva al 54.8% se si prendeva in considerazione l'intero arco della vita professionale delle donne».

Questi dati li avevo proposti relativamente alla vicenda di molestie all'Ospedale Civico² e li ripropongo oggi, perché questo vergognoso e inaccettabile caso rappresenta la punta dell'iceberg, come dimostra lo studio dell'UFU. Comprendo che bisogna attendere le motivazioni della sentenza, però ritengo che oggi occorra discutere di cosa fa lo Stato;

² Si veda [nota 1](#).

inoltre, vorrei approfondire la questione relativa alle persone che erano a conoscenza dei fatti ma non hanno fatto nulla.

Per le ragioni appena esposte chiedo l'apertura di una discussione generale.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Sospendo la seduta per cinque minuti per permettere all'Ufficio presidenziale (UP) di consultarsi in merito alla richiesta di Matteo Pronzini.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - L'UP a maggioranza ha espresso parere contrario alla richiesta di discussione generale.

Tengo a esprimere, a titolo personale e a nome dell'UP, profonda tristezza e dispiacere per le vittime del caso in oggetto e in generale per tutte le vittime di violenza e abusi, alle quali siamo vicini.

Messa ai voti ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, la proposta di discussione generale di Matteo Pronzini è respinta con 24 voti favorevoli, 29 contrari e 9 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ferrari C. - Fonio G. - Garobbio M. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Guerra M. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Merlo T. - Ortelli M. - Passalia M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Seitz G. - Storni B.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Badasci F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Caprara B. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Farinelli A. - Ferrara N. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Ghisletta R. - Gianella A. - Käppeli F. - Maggi F. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pellanda G. - Pini N. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Campana F. - Canepa L. - Caverzasio D. - Filippini L. - Galeazzi T. - Giudici A. - Guscio L. - Rückert A. - Zanini A

Corsi per adulti

Risposta all'interpellanza presentata il 18 gennaio 2019 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

BERTOLI M. - I corsi ci sono ma purtroppo non sempre partono a causa del numero insufficiente di iscritti.

RAMSAUER P. - Mi spiace che mi sia sfuggito questo particolare perché sono interessata a tali corsi. Una volta finiti i lavori parlamentari mi iscriverò a un corso di romancio.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Quale futuro per l'ex brigatista Baragiola Lojacono?

Risposta all'interpellanza presentata l'8 febbraio 2019 da Boris Bignasca, Jacques Ducry e Sebastiano Gaffuri

Gli interpellanti si attengono al testo.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Le domande sono le seguenti:

1. Chi fu Consigliere di Stato a capo del Dipartimento di polizia, degli interni e di giustizia ai tempi dell'accaduto?

Al momento dei fatti – parliamo del 1988 – a capo dei Dipartimenti degli interni e della giustizia vi era il Consigliere di Stato Pietro Martinelli, mentre il compianto Consigliere di Stato Giuseppe Buffi era a capo dei Dipartimenti di polizia e della pubblica educazione.

2. Quali erano i rapporti tra l'allora Governo, rispettivamente i singoli Consiglieri di Stato e la famiglia Baragiola?

Nessuno. Illazioni mai comprovate a proposito di presunti rapporti vennero smentite durante la sessione parlamentare del 20 giugno 1988 dall'allora Presidente del Governo Claudio Generali.

3. Come è possibile che un terrorista ricercato internazionalmente abbia ricevuto il passaporto svizzero? Quali verifiche vennero svolte?

Su questo punto il Consiglio di Stato di allora aveva risposto il 14 dicembre 1988 ad un'interrogazione dei deputati Gianfranco Soldati e Renzo Quadri segnalando che la disposizione transitoria di cui all'art. 57 cpv. 8 lett. a) della Legge sulla cittadinanza, in vigore dal 1985, prevedeva il diritto al conferimento automatico della cittadinanza elvetica alle persone nate dopo il 1953 e aventi un genitore di nazionalità svizzera, il che era il

caso per la madre di Baragiola. Non occorre quindi alcuna verifica; la cittadinanza elvetica era un diritto automatico, si otteneva ope legis a questa condizione.

4. Per quali capi d'accusa è stato processato e condannato Baragiola in Svizzera?

Baragiola è stato condannato il 6 novembre 1989 dalle Corte delle Assise criminali di Lugano alla reclusione perpetua per correatà nell'assassinio del giudice Tartaglione e per ripetuto tentativo di rapina alla Banca nazionale delle comunicazioni di Roma, mentre fu proscioltto dall'accusa del tentato assassinio del giudice Vincenti e da uno dei quattro tentativi di rapina. In sede di ricorso alla Corte di cassazione e revisione penale venne confermato il giudizio di colpevolezza, ma la pena venne ridotta a diciassette anni di reclusione per effetto dell'entrata in vigore, il 1° gennaio 1990, di una nuova versione più mite dell'art. 112 del Codice penale svizzero sull'assassinio che non prevedeva più la reclusione perpetua come unica pena nel caso si comprovasse l'assassinio, ma introduceva invece una forchetta di pena avente un minimo di dieci anni di reclusione e la reclusione perpetua come massimo. La sentenza della Corte di cassazione e revisione penale è stata poi confermata dal Tribunale federale con la sentenza pubblicata in DTF 117 IV 369. In ossequio alle norme e in tema di esecuzione della pena, che prevedono lo sconto di un terzo, Baragiola ha poi effettivamente scontato undici anni di reclusione.

5. Vi sono stati altri procedimenti, oltre a quello per cui è stato processato, aperti nei suoi confronti in Svizzera? In caso affermativo, come si sono chiusi? Rispettivamente vi sono incarti ancora aperti nei suoi confronti?

No, non vi sono altri procedimenti.

BIGNASCA B. - Ringrazio il presidente del Consiglio di Stato per aver risposto a fatti precedenti la sua nomina. Chiedo che ci siano date le risposte per iscritto. Non posso essere soddisfatto della risposta perché risulta, sia da fonti scritte, sia da fonti verbali che il brigatista sia stato perseguito per gravissimi reati commessi in Italia ma che non sia stato perseguito per altri altrettanto gravi reati e che vi siano incarti che non sono stati chiusi.

DUCRY J. - Vorrei aggiungere qualcosa, a complemento di quanto appena detto dal collega Bignasca. Dopo l'arresto di Baragiola avvenuto l'8 giugno 1988 in un ristorante di Lugano, furono notificati diversi reati commessi sul suolo straniero, in particolare a Roma. Il giudice istruttore Priore e il pubblico ministero (PM) contattarono la Magistratura svizzera affinché la medesima gli potesse notificare gli stessi reati, visto che già allora non poteva essere estradato. Ricordo che i reati comprendevano la partecipazione al rapimento di Aldo Moro e l'assassinio di parte della sua scorta. Nel novembre del 1989 fu condannato in Ticino per l'assassinio del giudice Tartaglione. Il Governo dovrebbe delucidarci su cosa ne è stato delle notifiche fatte il 9 giugno del 1988 e ribadite di seguito nell'ambito dell'inchiesta dell'allora Procura pubblica sottocenerina. Sappiamo che in Italia Alvaro Lojacono-Baragiola è stato condannato nell'ambito dei processi Moro quater e Moro quinquies.

Conosciamo bene l'esistenza del principio del ne bis in idem. Vorremmo sapere se questo principio è stato applicato da chi aveva o da chi ha la competenza in Ticino (il settore giudiziario o il Ministero pubblico). Mi chiedo se la decisione è stata formalizzata con un atto scritto che avrebbe come eventuale conseguenza l'abbandono del procedimento svizzero per gli stessi fatti per i quali Alvaro Lojacono Baragiola è stato condannato in contumacia in Italia.

Sostengo la richiesta del collega Bignasca. Bisognerà rivolgersi agli archivi della Magistratura e forse scrivere al Procuratore generale Pagani o al presidente del Tribunale penale cantonale o ancora al presidente del Tribunale d'appello chiedendo loro che fine hanno fatto le notifiche di reato subite da Baragiola nel 1988. Sono esistite sia in Ticino sia in Italia, quindi dove sono?

Sono parzialmente soddisfatto della risposta all'interpellanza ma manca una chiara risposta a tutta la parte finale dell'atto che resta tuttora inquietante.

Parzialmente soddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Malgrado le garanzie, la SUPSI persiste ...

Risposta all'interpellanza presentata l'8 febbraio 2019 da Matteo Pronzini

L'interpellante si attiene al testo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il deputato Pronzini pone due domande a proposito di un pomeriggio di studio alla SUPSI tenutosi il 12 febbraio sul tema delle riforme fiscali.

- 1. Non ritiene necessario che una scuola universitaria debba, su temi di fondo come quello fiscale e nel bel mezzo di una campagna referendaria, offrire occasioni di riflessione, di studio, di dibattito che permettano a tutti gli orientamenti di essere presenti e di esprimere il proprio punto di vista?*
- 2. Come intende il Consiglio di Stato fare in modo che, pur garantendo alla SUPSI così come a qualsiasi altra scuola, la più ampia garanzia di massima libertà scientifica e didattica, vengano rispettati quei principi di pluralismo (scientifico e didattico) che dovrebbero rappresentare l'essenza stessa di una scuola universitaria?*

Il seminario si è tenuto nel Centro di competenze tributarie ed era dedicato alle riforme federali e cantonali. Si è trattato di una manifestazione di contenuto tecnico scientifico. Non era quindi un dibattito pubblico, ma un seminario al quale bisognava iscriversi. Ci sono stati 130 iscritti: addetti ai lavori, soprattutto dei settori fiduciari e fiscali. La scelta degli intervenienti è stata fatta tenendo conto del loro ruolo e delle loro capacità nello spiegare i dettagli dei due provvedimenti di natura fiscale federali e cantonali. Il Consigliere nazionale Nordmann ha partecipato ai lavori per la riforma federale, mentre il Consigliere di Stato Vitta ha partecipato per quella preannunciata a livello cantonale.

Le presentazioni sono disponibili online. Durante l'evento c'è stato anche un dibattito; ricordo però che questo tipo di seminario non è un dibattito pubblico in occasione della votazione, ma un approfondimento di tipo scientifico, durante il quale la presenza della pluralità delle voci o la presenza di rappresentanze di entrambi le parti ha poco a che vedere.

PRONZINI M. - Fra i 130 iscritti c'erano anche compagni dell'MPS che hanno preso nota di quanto detto. Credo che chi ha dato le indicazioni per la risposta al ministro non sia stato particolarmente preciso perché il signor Modenini è intervenuto durante il dibattito specificando che il suo intervento era di tipo politico e non tecnico. Ancora una volta quindi la SUPSI fa campagna elettorale per Vittoria organizzando un dibattito durante il quale non è stato permesso, nell'ambito della riforma fiscale e sociale, a tutte le forze in campo di esprimersi.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Le mie informazioni sono corrette e quanto da lei detto non aggiunge nulla di nuovo. Il fatto che un interveniente abbia dichiarato di fare un intervento politico non cambia nulla. Anche il signor Pronzini, se avesse partecipato al seminario, avrebbe potuto prendere la parola dicendo che faceva un intervento politico. Le sue domande inoltre vertevano sull'organizzazione dell'evento e non sugli intervenienti. E su questo punto possiamo avere opinioni diverse.

PRONZINI M. - La differenza è che il signor Modenini è stato invitato, io no. Capisco la sua risposta e il fatto che difenda la posizione del suo Dipartimento;,, tengo però a precisare che è stato fatto un dibattito su un tema politico in votazione il prossimo 19 maggio durante il quale la parte che ha lanciato il referendum contro la riforma non è stata invitata.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Educazione finanziaria da sviluppare?

Risposta all'interpellanza presentata il 21 gennaio 2019 da Franco Celio

L'interpellante si attiene al testo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'interpellanza tratta dell'educazione finanziaria, in altre parole dell'uso corretto del denaro spiegato agli allievi. Ecco le domande.

Condivide questa preoccupazione, anche al fine di evitare in futuro le conseguenze paventate?

Se sì, nei programmi di insegnamento la trattazione di questo tema è prevista; se del caso, con quali modalità?

Se no, il Governo non ritiene utile, o forse perfino necessario inserirla, specie nei programmi delle scuole per apprendisti, ossia quando i giovani cominciano a disporre "autonomamente" di denaro?

Condividiamo la preoccupazione, anche se constatiamo che per la maggioranza dei giovani questo non è un problema. Il problema della gestione del denaro purtroppo non tocca solo le giovani generazioni ma anche adulti anziani, e non solo le persone che hanno poca disponibilità finanziaria. La facilità a indebitarsi, la smaterializzazione del denaro, gli acquisti online e la facilità all'accesso al piccolo credito non aiutano.

Il Cantone – prima in forma sperimentale, poi in forma consolidata – ha promosso il programma "Il franco in tasca" dal 2014. Il programma propone una ventina di misure ed è stato giudicato positivamente a livello nazionale. Il lavoro è interdipartimentale (escluso il Dipartimento del territorio), e coinvolge anche enti esterni e associazioni di aiuto in caso di indebitamento.

Nel Preventivo 2019 il Consiglio di Stato propone di introdurre una somma di 200 mila franchi per consolidare l'esperienza con la modifica dell'art. 12 della Legge sull'assistenza sociale [RL 871.100] specificando che l'Autorità cantonale promuove, sostiene finanziariamente e coordina i provvedimenti di prevenzione all'indebitamento eccessivo.

Per quanto attiene alla seconda domanda, vorrei precisare che l'educazione al consumo e le competenze finanziarie fanno già parte del nuovo piano di studio della scuola dell'obbligo nell'ambito della formazione generale. Alla scuola elementare c'è il settore benessere, salute e consumi. Alla scuola media l'insegnamento è più legato al contesto economico e ai consumi, nell'ambito dell'insegnamento di matematica e per competenza trasversale per quanto riguarda lo sviluppo del senso critico. Le scuole fanno inoltre capo a organizzazioni esterne.

"Il franco in tasca" ha proposto materiale didattico puntuale e una serie di connessioni con Pro Juventute, ACSI, Percorso genitori e SOS debiti. Ci sono stati 15 interventi alla scuola dell'infanzia, 60 alla scuola elementare e 100 alle medie; 24 sono stati gli interventi alle scuole professionali e altrettanti nei licei. Ci sono inoltre momenti di informazione di base anche per i docenti e un progetto per introdurre questo elemento nella preparazione di base continua dei docenti.

Il problema si pone soprattutto quando si presentano problemi di disoccupazione, malattia, distacco dal nucleo familiare, la nascita di un figlio o il pensionamento. La gestione di un cambio di reddito repentino avvia la spirale dell'indebitamento. Modificare lo stile di vita non è facile e la prevenzione deve essere fatta ad ampio raggio.

CELIO F. - Mi dichiaro soddisfatto, anche se avrei gradito una precisazione maggiore per quanto riguarda le scuole professionali, momento nel quale sarebbe più necessario un tale intervento educativo. Ringrazio per la risposta.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

2. RICHIESTA DI STANZIAMENTO DI UN CREDITO D'INVESTIMENTO COMPLESSIVO DI FR. 5'015'700.- PER LA SOSTITUZIONE E L'ADEGUAMENTO DI MATERIALE, ATTREZZATURE E APPARECCHI PER LO SPORT NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI CANTONALI NONCHÉ DI UN CREDITO ANNUALE DI GESTIONE CORRENTE DI FR. 220'000.- PER L'ANNUALE MANUTENZIONE

Messaggio del 16 ottobre 2018 n. 7589

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 63 voti espressi.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 1 cpv. 3 (nuovo)

- Emendamento di Boris Bignasca

Si chiede l'aggiunta di un cpv. 3

³In ogni istituto scolastico cantonale è definito un docente responsabile per le infrastrutture sportive quale persona di contatto con l'Ufficio cantonale dello sport.

BIGNASCA B. - Il relatore Caprara ha proposto di rendere responsabili i docenti di educazione fisica delle infrastrutture sportive. Ci dovrà quindi essere un docente incaricato responsabile dell'importante materiale ai fini didattici. Nel rapporto si legge infatti: «*Per questo motivo ne facciamo esplicita richiesta nel decreto legislativo*». Nel corso delle discussioni commissionali, il principio è stato derubricato ai soliti auspici conclusionali. A mio modo di vedere però il principio è fondamentale e non basta che sia menzionato nelle conclusioni: esso deve essere esplicitamente citato nel decreto legislativo. Al fine di

renderlo un messaggio rivolto non solo alle strutture sportive scolastiche, ma a tutta l'amministrazione e soprattutto ai funzionari che amministrano beni pubblici per miliardi di franchi.

CAPRARA B. RELATORE - Condivido la proposta del collega Bignasca. Avevo sollevato il tema in Commissione ma, prendendo atto del parere negativo del Dipartimento, la maggioranza di essa aveva deciso di lasciarlo come auspicio e di non inserirlo come decreto. Sono dell'avviso che il vincolo di avere un responsabile, quando sono stanziati crediti così elevati, sia importante e legittimo. Si tratta comunque di un aspetto formale e lascio la decisione al Parlamento.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Sul principio siamo tutti d'accordo. Il problema sta nel come procedere. Introdurre un principio di questo genere in un decreto finanziario, che non ha nessuna conseguenza in termini di onere, diventa un problema. Vi ricordo che del mio Dipartimento fanno parte i docenti, e se un docente ha una responsabilità in più, questa va pagata. Quindi, con quali soldi non stanziati posso pagare un docente per le accresciute responsabilità? In tal senso chiedo di non pasticciare inserendo in un decreto finanziario temi che riguardano la gestione del personale docente. Ovviamente interessa anche noi che vi sia un responsabile, ma si tratta di trovare la formulazione corretta del sistema vigente. Ci sono, ad esempio, riconoscimenti precisi per le responsabilità delle aule audiovisive che sono quantificati e messi a budget. Oggi c'è solo un auspicio che colgo dal rapporto, ma si tratta di trovare il modo corretto di investire l'impegno effettivo. Ribadisco che sono completamente d'accordo sul principio di trovare un responsabile per il materiale pubblico.

AGUSTONI M. - Prendo atto del fatto che si vuole comunque identificare un responsabile del materiale, e ci mancherebbe altro. Mi chiedo se il senso dell'emendamento sia indicare nero su bianco che deve essere un docente o se è il fatto stesso che ci sia un responsabile?

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nell'ambito dell'Ufficio dello sport, che si occupa dello sport in generale e non solo dello sport scolastico, ci sono già persone responsabili del materiale, ma sono centralizzate. Qui invece si chiede che i responsabili siano all'interno degli istituti scolastici, nei quali, appunto, ci sono solo docenti. A parte il custode, che è un funzionario, tutti quelli che lavorano all'interno degli istituti scolastici sono docenti. Inserire una norma in più in un decreto legislativo non aiuta. Dichiaro di aver colto il messaggio del Parlamento e lo condivido. Ora dobbiamo trovare il giusto modo per far sì che qualcuno possa controllare correttamente il materiale sia a livello locale (negli istituti stessi) sia a livello centrale.

CAPRARA B., RELATORE - Mi sembra evidente, o perlomeno auspicabile, che debba essere il docente di educazione fisica a essere designato quale responsabile. Come per ogni materia il docente è responsabile del suo materiale. A dipendenza dell'importanza dell'infrastruttura sportiva è verosimile la necessità di riconoscergli uno sgravio a livello di ore. Invito il Dipartimento a tener conto, nel prossimo preventivo, anche di questa situazione. Qualora dovesse essere inserito come decreto, si invita il Dipartimento a tener conto del particolare compito, trasformandolo in ore di sgravio.

CELIO F. - Se il problema sta nel trovare la remunerazione per i responsabili, esso si riproporrebbe anche accettando il rapporto così come presentato oggi. Per questo motivo è essenziale che in ogni istituto scolastico cantonale sia definito un docente responsabile per le infrastrutture sportive. Se votiamo il rapporto, automaticamente si porrà il problema della remunerazione. Spetterà al Dipartimento risolverlo.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 54 voti favorevoli, 16 contrari e 3 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo scaturito dalla discussione parlamentare sono accolti con 69 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Ducry J. - Lepori C. - Ramsauer P.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 28 MAGGIO 2018 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA NICOLA PINI, GIACOMO GARZOLI E COFIRMATARI "MODIFICA DEGLI ARTT. 16 E 24 DELLA LEGGE SULLA SCUOLA DELL'INFANZIA E SULLA SCUOLA ELEMENTARE VOLTA A CONSIDERARE ANCHE IL CONTESTO SOCIOECONOMICO E LA MORFOLOGIA TERRITORIALE PER IL MANTENIMENTO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA ED ELEMENTARE"

Messaggio del 14 novembre 2018 n. 7598

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'iniziativa e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

PINI N. - Un villaggio senza scuola è un villaggio senza anima e senza futuro. Avere una scuola dell'infanzia ed elementare è fondamentale per una regione, soprattutto se la regione è discosta. Vi è inoltre un'importanza anche dal punto di vista economico, per il lavoro che può offrire e per l'attrattiva per le famiglie fondamentale per lottare contro lo spopolamento delle valli.

Per queste ragioni, l'iniziativa propone di estendere eccezioni al numero minimo di tredici allievi. Eccezioni che oggi sono limitate alle caratteristiche socioculturali degli allievi. Proponiamo di estendere tali eccezioni al contesto socioeconomico e alla morfologia territoriale della regione.

La proposta è moderata e dà maggiore flessibilità alle autorità cantonali e comunali. Resta in linea con la direzione di progetto Ticino 2020. Con questa proposta vogliamo dare un indirizzo politico chiaro, quello di adoperarsi per mantenere le scuole nelle valli.

Ringrazio Franco Celio e la Commissione speciale scolastica che hanno capovolto il preavviso negativo del Consiglio di Stato. Ringrazio anche il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e il Governo per la sensibilità dimostrata.

CELIO F., RELATORE - Ringrazio il collega Pini e sottolineo che la Commissione ha condiviso le argomentazioni illustrate qui, già presenti nel testo dell'iniziativa.

Riconosciamo che il Governo si è già attivato in tal senso e che in alcuni casi sono già state fatte eccezioni.

Il nostro rapporto non intende certo muovere una critica nei confronti del Dipartimento ma semmai essere un'azione di supporto.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Non prendo questa decisione come una critica perché credo che le nostre idee siano abbastanza convergenti.

La discussione è di tipo economico e di identità di villaggi discosti, nel tentativo di mantenere viva la comunità. Si tratta di un'iniziativa lodevole e comprensibile; ricordo però che per l'educazione e la crescita futura di questi allievi non è positivo frequentare una piccola scuola.

Gli elementi indicati oggi sono lodevoli ma vi invito a tenere conto anche del benessere degli allievi di queste scuole. Peroriamo quindi la causa degli istituti minimi, nel senso di istituti con un minimo di docenti, un minimo di allievi e che siano diffusi sul territorio, con al loro interno una dinamica da istituto.

Porto un esempio. I ragazzi della Valle Onsernone che devono percorrere la valle per andare a scuola a Losone, fanno un "salto" importante. Se questo "salto" avesse elementi intermedi probabilmente farebbe bene anche a loro.

PINI N. - L'idea era proprio di non abbassare il minimo a un altro numero arbitrario come potrebbe essere il tredici, perché crediamo che ogni caso vada valutato, tenendo presente che ci sono altri elementi che vanno considerati, tra cui le questioni pedagogiche. Ricordiamoci che un istituto minimo permetterebbe anche di avere sezioni delocalizzate. Si potrebbe ovviamente ragionare in termini di discorso complessivo che tenga conto sia delle esigenze educative sia di quelle territoriali.

PELLANDA G. - Credo che per le giovani famiglie la disponibilità di servizi sia un fattore importate nella valutazione di un eventuale trasferimento nelle valli. La stessa cosa succede per le persone che lavorano nei centri e che devono per forza di cose fare i pendolari: saranno più propensi a restare nelle valli se i loro figli possono andare a scuola vicino a casa.

Complimenti a chi si adopera per questo obiettivo, perché le nostre valli non diventino solo luoghi turistici.

MATTEI G. - Mi allineo a quanto già detto dal collega Pellanda. Personalmente avrei abbassato anche di più il numero minimo di allievi per classe, ma è già un bel passo. Il Dipartimento dovrà avere un occhio di riguardo per le scuole in alta montagna e nelle valli.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 58 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 63 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. -

Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astiene:

Ramsauer P.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 20 febbraio 2019.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini